



*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e Ricerca*

**ISTITUTO COMPRENSIVO "J. SANNAZARO"
OLIVETO CITRA (SA)**

Via F. Cavallotti, 15 - Tel. 0828/793037
cf. 82005110653 - C.M. SAIC81300D

saic81300d@istruzione.it
<http://www.olivetocitraic.gov.it>
saic81300d@pec.istruzione.it



Prot. n. 0000044-IV.1

OLIVETO CITRA, 08.01.2024

PIANO SCOLASTICO PER L'ORIENTAMENTO
COME PROCESSO D'INNOVAZIONE NELL'APPRENDIMENTO.



AGGIORNAMENTO PTOF
ANNUALITA' 2023-24

Delibera n. 47 del CdD del 21.12.2023

Delibera n. 52 del CdI del 30.12.2023

Premessa e riferimenti normativi.

Ai sensi dell'articolo 21, comma 4-ter, del Decreto-Legge del 22 giugno 2023, n. 75, convertito con modificazioni dalla Legge del 10 agosto 2023, n. 112 e delle Linee guida per l'orientamento, adottate con Decreto Ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022 con Nota MIM n.2790 del 11.10.2023 dall'11 ottobre è stata attivata dal MIM la piattaforma UNICA che fa parte del Piano di semplificazione per la Scuola.

La piattaforma mira a semplificare il rapporto tra famiglie, scuole e Ministero, agevolando l'accesso a organizzata in tre sezioni : Orientamento; Vivere la scuola; Strumenti.

Una scuola che orienta dovrebbe:

- considerare ogni soggetto come un portatore stabile di caratteri personali, attitudini, interessi, valori ... da rilevare per mezzo di opportuni strumenti per aiutare gli studenti ad acquisire una migliore conoscenza di sé e delle loro possibili occupazioni
- programmare azioni coordinate e aperte alla collaborazione e compartecipazione di tutti i soggetti coinvolti e competenti in materia, attraverso un percorso mirato, continuato nel tempo, perché nessuno si senta solo nel tracciare il cammino avviato di cambiamento e di disseminazione di strategie, metodologie, strumenti e contenuti in un reale impianto di rete a carattere integrato;

- realizzare “reti territoriali” di soggetti e di rapporti, indispensabile presupposto per lo sviluppo di azioni coerenti, condivise e unitarie

- prendere in considerazione il mondo del lavoro, considerato nella sua configurazione fondamentale. Le Linee guida precisano che la dimensione orientativa della scuola secondaria di primo grado va potenziata, garantendo agli studenti l’opportunità di attività opzionali e facoltative infra ed extra scolastiche (quali ad esempio attività culturali, laboratoriali creative e ricreative, di volontariato, sportive, ecc.). Esse hanno lo scopo di consentire agli studenti occasioni per autenticare e mettere a frutto attitudini, capacità e talenti nei quali reputino di poter esprimere il meglio di sé.

Dall’anno scolastico 2023/2024 sono introdotti anche per le Scuole secondarie di I grado, moduli di orientamento formativo degli studenti, di almeno 30 ore, anche extra curricolari, per anno scolastico, in tutte le classi.

Le 30 ore potranno essere gestite in modo flessibile nel rispetto dell’autonomia scolastica e non dovranno essere necessariamente ripartite in ore settimanali prestabilite.

I moduli di 30 ore non vanno intesi come il contenitore di una nuova disciplina o di una nuova attività educativa aggiuntiva e separata dalle altre. Sono invece uno strumento essenziale per aiutare gli studenti a fare sintesi unitaria, riflessiva e interdisciplinare della loro esperienza scolastica e formativa, in vista della costruzione in itinere del personale progetto di vita culturale e professionale, per sua natura sempre in evoluzione.

Ogni modulo di orientamento di almeno 30 ore prevede apprendimenti personalizzati, che verranno registrati in un portfolio digitale – E-Portfolio – che accompagna ragazzi e famiglie nella riflessione e nell’individuazione dei maggiori punti di forza dello studente all’interno del cammino formativo.

Nella scuola secondaria di primo grado è previsto che a partire dall’a.s. 2024-25, ad ogni studente venga rilasciato un consiglio di orientamento finale sul percorso di formazione da intraprendere nel secondo ciclo.

Per l’anno scolastico 2023/2024 non è prevista l’attivazione della figura del docente tutor, parimenti non è richiesta la predisposizione dell’E-Portfolio.

Sono previste iniziative formative specifiche dei docenti neo-assunti sia la formazione in servizio dei docenti di tutti i gradi di istruzione anche coordinate da Nuclei di supporto istituiti presso l’ Ufficio Scolastico Regionale.

Stralcio Allegato B _ Nota MIM N.2790 Del 11.10.2023

I moduli di orientamento formativo

A seguito dell’emanazione delle Linee guida per l’orientamento, con la Legge 29 dicembre 2022, n. 197, art. 1, comma 555, è stato modificato l’art. 3 del decreto legislativo 14 gennaio 2008 n. 21, prevedendo, a partire dall’anno scolastico 2023/2024, percorsi di orientamento di almeno 30 ore per ogni anno scolastico in tutte le classi e gli anni di corso della scuola secondaria, sia di primo sia di secondo grado.

Compete al Collegio dei docenti la progettazione dei percorsi di orientamento, da inserire all’interno del curriculum della scuola e da esplicitare nel Piano triennale dell’offerta formativa in fase di aggiornamento annuale del documento (a tal fine sono state implementate apposite funzioni all’interno della piattaforma PTOF in ambiente SIDI). L’individuazione dei moduli di orientamento formativo deve coinvolgere tutti i docenti del singolo Consiglio di classe o di più Consigli di classe per progetti aperti a più classi, così come è opportuno che la loro realizzazione coinvolga il maggior numero di docenti proprio per favorire la condivisione e la partecipazione. Affinché le attività di orientamento contribuiscano realmente al perseguimento delle finalità della Riforma, è imprescindibile, oltre lo svolgimento dei percorsi di orientamento previsti per norma, che nei processi di insegnamento di tutti i docenti, fin dalla scuola dell’infanzia e nel rispetto della libertà di insegnamento, vengano valorizzate esperienze che promuovano il protagonismo di studentesse e studenti. In tal modo l’orientamento non viene delegato ad alcuni docenti in alcuni momenti di transizione, bensì diviene parte integrante dei processi di insegnamento-apprendimento e assume valore pedagogico e didattico.

I moduli di orientamento formativo possono essere svolti lungo l'intero anno scolastico, senza la previsione di ore settimanali prestabilite, utilizzando gli strumenti di flessibilità didattica e organizzativa previsti dall'autonomia scolastica

Nella scuola secondaria di primo grado e nelle prime due classi della scuola secondaria di secondo grado le attività possono essere svolte in orario curriculare o extracurriculare, anche valorizzando progetti sul tema dell'orientamento già in essere nell'istituzione scolastica.

Per evitare una dispersione delle risorse e una frammentarietà degli interventi, nelle 30 ore previste per i moduli di orientamento è opportuno prevedere un'integrazione anche delle attività finanziate da altre linee di investimento del PNRR (in particolare, dalle linee di investimento 3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi e 1.4 Riduzione dei divari territoriali).

La documentazione delle ore corrispondenti ai moduli di orientamento formativo avviene, tramite apposite funzioni che saranno implementate nel SIDI per poi essere trasferite, per ogni studente e studentessa, all'interno dell'E-Portfolio orientativo personale delle competenze (di seguito E-Portfolio).

L'E-Portfolio

Le Linee guida introducono per studentesse e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado un nuovo strumento a supporto dell'orientamento, l'E-Portfolio, strutturato in quattro parti:

Percorso di studi, in cui sono riportate le informazioni relative al profilo scolastico presenti nel sistema informativo del Ministero;

Sviluppo delle competenze, in cui trovano documentazione le competenze sviluppate tramite attività svolte in ambito scolastico ed extrascolastico e tramite il conseguimento di certificazioni, oltre che con riferimento ai capolavori caricati;

Capolavoro dello studente, in cui scelgono, per ogni anno scolastico, almeno un prodotto, di qualsiasi tipologia e realizzato in ambito scolastico o extrascolastico, attraverso attività svolte individualmente oppure in gruppo, da essi riconosciuto criticamente come il proprio "capolavoro";

Autovalutazione, in cui esprimono le proprie riflessioni in chiave valutativa, auto-valutativa e orientativa sul percorso svolto e autovalutano il livello di sviluppo raggiunto con riferimento alle otto competenze chiave europee.

Completa la struttura dell'E-Portfolio una sezione in cui sono ricompresi, in chiave orientativa, la Certificazione delle competenze rilasciata dalla scuola e dall'anno scolastico 2024/2025, il Consiglio di orientamento (elaborato dal Consiglio di classe per il passaggio al secondo ciclo di istruzione).

Nelle classi delle scuole secondarie di primo grado e nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, in cui per l'anno scolastico 2023/2024 non è prevista l'attivazione della figura del docente tutor, parimenti non è richiesta la predisposizione dell'E-Portfolio. Tuttavia, ogni studente e studentessa può avere a disposizione l'E-Portfolio personale e ciascuna istituzione scolastica, in relazione alla propria progettualità e alle risorse professionali ed economiche a disposizione, con decisione autonoma, può decidere di avviare o meno un percorso di conoscenza e valorizzazione dell'E-Portfolio già a partire da questo anno scolastico.

Approfondimenti di dettaglio sulle funzioni messe a disposizione di studenti e studentesse, docenti tutor, docenti abilitati, genitori (o esercenti la responsabilità genitoriale) e segreterie scolastiche per l'accesso, la compilazione e la visualizzazione dell'E-Portfolio sono forniti nei materiali informativi presenti in Piattaforma.

Nuclei di supporto e formazione dei docenti

Le Linee guida per l'orientamento hanno esplicitamente evidenziato l'importanza della formazione dei docenti sul tema dell'orientamento, considerato vera priorità strategica per gli aa.ss. 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026 per quanto riguarda sia la formazione dei docenti neo-assunti sia la formazione in servizio dei docenti di tutti i gradi di istruzione. Inoltre, le stesse linee di investimento del PNRR, di cui al punto 12 delle Linee guida, prevedono lo svolgimento di attività formative finalizzate all'orientamento.

Per tutti i docenti saranno altresì svolte attività di formazione a livello territoriale, con il coordinamento del Ministero e degli Uffici Scolastici Regionali, tramite i Nuclei di supporto

appositamente costituiti per accompagnare l'attuazione delle Linee guida anche in relazione agli aspetti organizzativi e gestionali delle istituzioni scolastiche.

Al fine di coordinare le attività in modo organico su tutto il territorio nazionale, i Nuclei di supporto saranno convocati a stretto giro in una conferenza di servizio con modalità che saranno successivamente comunicate.

1. Principi ispiratori delle linee Guida _D.M. n.328/2022

La riforma dell'orientamento, disegnata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha la finalità di rafforzare il raccordo tra il primo ciclo di istruzione e il secondo ciclo di istruzione e formazione, per una scelta consapevole e ponderata, che valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti, nonché di contribuire alla riduzione della dispersione scolastica e di favorire l'accesso alle opportunità formative dell'istruzione terziaria.

L'orientamento non deve essere concepito con interventi affidati a iniziative episodiche ma, divenire sistemico, organizzato come sistema strutturato e coordinato di interventi che, a partire dal riconoscimento dei talenti, delle attitudini, delle inclinazioni e del merito degli studenti, li accompagni in maniera sempre più personalizzata a elaborare in modo critico e proattivo un loro progetto di vita di ogni persona, anche professionale.

L'orientamento deve assumere un valore educativo.

La persona necessita di continuo orientamento e ri-orientamento rispetto alle scelte formative, alle attività lavorative, alla vita sociale.

L'orientamento costituisce perciò una responsabilità per tutti gli ordini e gradi di scuola, per i docenti, per le famiglie e i diversi attori istituzionali e sociali con i quali lo studente interagisce.

L'attività didattica in ottica orientativa è organizzata a partire dalle esperienze degli studenti, con il superamento della sola dimensione trasmissiva delle conoscenze e con la valorizzazione della didattica laboratoriale, di tempi e spazi flessibili, e delle opportunità offerte dall'esercizio dell'autonomia.

L'orientamento inizia, sin dalla scuola dell'infanzia e primaria, quale sostegno alla fiducia, all'autostima, all'impegno, alle motivazioni, al riconoscimento dei talenti e delle attitudini, favorendo anche il superamento delle difficoltà presenti nel processo di apprendimento.

La dimensione orientativa della scuola secondaria di primo grado va potenziata, garantendo agli studenti l'opportunità di attività opzionali e facoltative infra ed extra scolastiche (quali ad esempio attività culturali, laboratoriali creative e ricreative, di volontariato, sportive, ecc.). Esse hanno lo scopo di consentire agli studenti occasioni per autenticare e mettere a frutto attitudini, capacità e talenti nei quali reputino di poter esprimere il meglio di sé.

Le 30 ore possono essere gestite in modo flessibile nel rispetto dell'autonomia scolastica e non devono essere necessariamente ripartite in ore settimanali prestabilite. Esse vanno considerate come ore da articolare al fine di realizzare attività per gruppi proporzionati nel numero di studenti, distribuite nel corso dell'anno, secondo un calendario progettato e condiviso tra studenti e docenti coinvolti nel complessivo quadro organizzativo di scuola. In questa articolazione si possono anche collocare, a titolo esemplificativo, tutti quei laboratori che nascono dall'incontro tra studenti di un ciclo inferiore e superiore per esperienze di peer tutoring, tra docenti del ciclo superiore e studenti del ciclo inferiore, per sperimentare attività di vario tipo, riconducibili alla didattica orientativa e laboratoriale, comprese le iniziative di orientamento nella transizione tra istruzione e formazione secondaria e terziaria e lavoro, laboratori di prodotto e di processo, presentazione di dati sul mercato del lavoro.

2. Lisbona 2020.

La definizione di orientamento arriva dalle politiche di Lisbona 2020 e comprende tutte quelle attività utili, ai cittadini di ogni età e in qualsiasi stadio della propria vita, a prendere coscienza delle proprie competenze, capacità e interessi al fine di riuscire alla realizzazione personale nell'ambito professionale, formativo e dell'istruzione.

La scuola rappresenta il luogo fondamentale per decidere del proprio futuro, la scuola deve formare ragazzi e ragazze che riescano a identificare e realizzare le proprie ambizioni fornendogli una serie di competenze e valorizzando la loro personalità.

3. La ricerca della diversità.

Gli insegnanti sono chiamati nel delicato compito di accendere la curiosità degli allievi, rendendoli consapevoli delle discipline e della loro rispondenza alla realtà ed al proprio vissuto.

Li aiuteranno nella ricerca del sé, a comprendere e a comprendersi. I bisogni del singolo vengono portati, in questa fase, in primo ordine.

L'esistenza di differenze individuali anche accentuate tra gli studenti richiederà all'insegnante di utilizzare una varietà di strategie didattiche, con maggiore consapevolezza e rispetto verso le differenze individuali, non solo relegate agli alunni con bisogni educativi speciali.

Valorizzeranno le risorse possedute dagli alunni intesi come persone, per potenziarne le abilità e le attitudini.

4. Le competenze.

Competenze trasversali

Con la Raccomandazione del 22 maggio 2018, il Consiglio Europeo ha avuto modo di riassumere in un unico documento la vasta letteratura prodotta nell'ambito delle "competenze chiave per l'apprendimento permanente", disegnando un quadro di riferimento che delinea in particolare 8 competenze chiave, tutte di pari importanza per lo sviluppo personale del cittadino.

La continua verifica e ricerca delle competenze chiave europee:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

consente di individuare quelle che in un unicum, esprimono la capacità di pensiero critico, la capacità di risolvere i problemi, la capacità di comunicare e di interagire con le altre persone, di assumersi responsabilità.

Competenze orientative

Sono definite da Maria Luisa Pombeni (2000) come un "insieme di caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che sono necessari al soggetto per gestire con consapevolezza ed efficacia la propria esperienza formativa e lavorativa superando positivamente i momenti di snodo". Esse, non sono innate, ma si apprendono. Sono competenze, insomma, che consentono ad una persona di "sapersi orientare".

Le competenze orientative sono quelle che danno la possibilità di sapersi orientare, di saper governare la propria esperienza formativa e orientativa; in particolare mettono in grado di:

- analizzare le risorse personali a disposizione per realizzare il proprio progetto, utilizzando competenze maturate in altre situazioni, riconoscendo da un lato i propri punti di forza da valorizzare e da un altro i propri punti critici, in modo da acquisire nuove competenze, se necessarie, e da individuare modalità di aggiramento degli ostacoli,
- esaminare le opportunità concrete a disposizione e l'insieme di regole che organizzano il mondo contemporaneo e in particolare i percorsi formativi e il mercato del lavoro nella società della conoscenza e della globalizzazione,
- prevedere lo sviluppo della propria esperienza presente, individuando obiettivi da raggiungere e sulla base di motivazioni reali,
- assumere decisioni, avendo il coraggio di dire dei no e accettando la sfida di dire dei sì,
- progettare concretamente e autonomamente il proprio sviluppo e individuare le strategie necessarie alla realizzazione dei propri progetti, scegliendo quelle effettivamente praticabili,

- diagnosticare gli obiettivi, valutando la fattibilità del progetto, controllando le informazioni possedute ed eventualmente integrandole, analizzando vincoli e condizioni,
- monitorare e valutare la realizzazione progressiva del progetto per discernere le necessarie modifiche e per apportare i necessari aggiustamenti.

Esse si distinguono in: competenze orientative generali e competenze orientative specifiche.

Le prime sono propedeutiche alle seconde.

Le competenze orientative generali sono “finalizzate principalmente ad acquisire una cultura ed un metodo orientativo” e sono propedeutiche allo sviluppo delle competenze specifiche; esse sono, in genere, assimilate durante l’infanzia e l’adolescenza (a scuola o in famiglia), ma possono essere sviluppate e/o potenziate anche in altri momenti della vita, quando si manifesta la necessità di affrontare aspetti, più o meno critici, legati alle fasi di scelta e/o di transizione.

Tali competenze orientative fanno riferimento alle seguenti capacità:

- conoscere sé stessi
- analizzare le proprie risorse e motivazioni personali,
- valorizzare i propri punti di forza,
- trovare modalità per superare i propri punti di debolezza;
- sviluppare abilità sociali legate alla comunicazione e all’interazione con gli altri, allargando il proprio punto di vista attraverso il confronto con le esperienze di altre persone;
- comprendere la realtà circostante (l’insieme di regole che organizzano il mondo contemporaneo e in particolare quelle che governano i sistemi educativi, il mercato del lavoro e gli aspetti sociali) e sapersi relazionare con essa;
- rendersi disponibili ad inserirsi in nuovi contesti, superando possibili situazioni conflittuali;
- essere flessibili, sapendo cogliere i cambiamenti degli altri e delle situazioni e adattando il proprio comportamento allo scopo di cogliere possibili opportunità o di raggiungere l’obiettivo individuato;
- individuare i problemi, analizzandone tutti gli elementi, e cercare le possibili soluzioni, valutandone le diverse conseguenze;
- determinare i propri obiettivi sulla base di motivazioni reali, analizzando gli eventuali vincoli e le condizioni effettivamente praticabili per il loro raggiungimento;
- raccogliere ed organizzare le informazioni necessarie per assumere le decisioni più appropriate possibili.

Le competenze orientative specifiche sono “finalizzate alla risoluzione di compiti definiti e circoscritti che caratterizzano le diverse esperienze personali”, sono relative a “una sfera di vita specifica, hanno a che fare con il superamento di compiti contingenti e progettuali”. E’ importante sottolineare che molte delle competenze orientative descritte coincidono con alcune delle life skills individuate dall’OMS, con le competenze chiave di cittadinanza definite dal nostro ordinamento e con le competenze chiave per l’apprendimento permanente definite dall’Unione Europea. L’orientamento, infatti, è uno dei campi di applicazione di tali competenze.

Ma per impossessarsi/possedere competenze orientative specifiche occorre, per Pombeni prima acquisire competenze orientative generali o di base che sono quelle «finalizzate principalmente ad acquisire una cultura ed un metodo orientativo» (orientamento personale) e sono propedeutiche allo sviluppo di competenze specifiche; si acquisiscono durante l’età evolutiva (scuola, agenzie formative, famiglia etc.), pur con modalità diverse:

- «attraverso esperienze spontanee, in cui l’obiettivo consapevole non è quello di contribuire al processo di orientamento», non formalmente o informalmente;
- attraverso «azioni intenzionali, finalizzate a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo attraverso i saperi formali (per esempio attraverso la didattica orientativa)».

In tutti i casi le competenze orientative non sono innate, ma si apprendono attraverso apposite esperienze mirate; in particolare a scuola si acquisiscono:

- quelle specifiche attraverso apposite azioni di accompagnamento e di consulenza condotte, in parte, da operatori di altri sistemi (Formazione Professionale, Centri per l’Impiego, Università);
- quelle generali attraverso l’orientamento formativo o didattica orientativa/orientante che,

spezzando le competenze in abilità e saperi per renderle insegnabili e utilizzando strategie e modelli di progettazione adeguati, dà i prerequisiti per costruire poi le altre.

Sicché si può dire, riprendendo una distinzione più volte fatta da Maria Luisa Pombeni che ci sono due vie dell'orientamento a scuola:

- una via per tutti che si identifica con l'orientamento formativo,
- una via, anzi, più vie, per alcuni (molti) a seconda dei particolari bisogni e compiti orientativi, che si identifica con le azioni di orientamento.

Per i «giovani dedicati» (quelli senza particolari problemi che però sono pochissimi), infatti, può essere sufficiente l'orientamento formativo; per i «giovani deboli» (quelli con alcuni problemi) c'è sicuramente bisogno anche di azioni specifiche; per i «giovani difficili» (quelli con molti problemi) sono indispensabili molte azioni specifiche.

La scuola deve curare bene l'acquisizione delle soft o life skills¹ (insieme di abilità personali e relazionali che servono per governare i rapporti con il resto del mondo e per affrontare positivamente la vita quotidiana). La mancanza di tali skills socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta agli stress.

Mentre le hard skills, cioè tutte quelle competenze tecnico-specialistiche, che includono capacità linguistiche, informatiche e di programmazione, che dipendono dal bagaglio formativo personale e dalle nostre esperienze pregresse, dimostrabili attraverso l'esibizione di un attestato o certificato che ne attesti la validità, le soft skills sono considerate le competenze trasversali che riguardano le capacità comportamentali e relazionali dettate dalla nostra personalità. Mentre per acquisire nuove hard skills basta andare a scuola o iscriversi a dei corsi di formazione, per le soft skills il discorso è un po' diverso: possono essere predisposizioni intrinseche di una persona... ma che si accrescono e si affinano nell'ambiente di vita.

Hard skills e soft skills sono complementari: le prime definiscono quanto sappiamo, le seconde invece chi siamo.

5. Dalla didattica trasmissiva alla didattica orientativa (orientamento formativo).

Le iniziative fondamentali (non esclusive) di orientamento nelle scuole di ogni ordine e grado sono ricondotte all'interno delle discipline e la via principale dell'orientamento diventa la didattica orientativa/orientante o orientamento formativo diacronico dal momento che tutte le discipline, mettendo a disposizione conoscenze formali (dichiarative e procedurali), forniscono strumenti e occasioni per individuare le attitudini e potenziare conoscenze abilità competenze in un apprendimento significativo.

Si intende allora per didattica orientativa quel tipo di didattica che favorisce l'orientamento dei ragazzi tramite un approccio fortemente legato alla realtà a scapito di un nozionismo fine a se stesso. In essa si identificano azioni intenzionali finalizzate a sviluppare una «mentalità o un metodo orientativo», a costruire/potenziare le competenze orientative generali ovvero i prerequisiti per la costruzione/potenziamento delle competenze orientative vere e proprie, usando le discipline in senso orientativo, individuando in esse le risorse più adatte per dotare i giovani di capacità spendibili nel loro processo di autoorientamento e guidandoli a imparare con le discipline e non le discipline. Deve essere, dunque, presente in tutte le attività di insegnamento/apprendimento e in tutti i cicli scolastici, e deve comportare la reinterpretazione dei curricula in un'ottica orientativa, funzionale e organica alle azioni di orientamento vero e proprio, in modo da mettere i giovani in grado di cominciare ad autoorientarsi, maturando la capacità di elaborare progetti di vita e di lavoro (o, più realisticamente, di segmenti prossimali) e di scegliere autonomamente, a partire dall'analisi dei propri interessi e delle

¹ Le soft skills sono classificabili in categorie e a farlo ci ha pensato la Commissione Europea a seguito di una ricerca relativa al mercato professionale. Quindi ecco come riconoscerle.

Soft skills di efficacia personale: resistenza allo stress, flessibilità, autostima, stress control, creatività e apprendimento continuo;
Soft skills di servizio e relazionali: orientamento al cliente, comunicazione con l'esterno, cooperazione e capacità di mantenere rapporti con terzi;

Skills di influenza e impatto: tendenza alla persuasione, organizzazione consapevole, mantenimento della leadership e coaching;

Skills per la realizzazione: ordine e qualità, iniziativa, approccio costruttivo, orientamento al risultato, organizzazione e pianificazione delle attività, autonomia nel lavoro e problem solving;

Skills cognitive: capacità di astrazione e analisi.

proprie attitudini nei confronti degli ambiti disciplinari e da alcune prime grandi opzioni di fondo fino ad individuare un progetto, a breve e a medio termine, ottimale alle condizioni date. Deve essere, dunque, presente in tutte le attività di insegnamento/apprendimento e in tutti i cicli scolastici, e deve comportare la reinterpretazione dei curricoli in un'ottica orientativa, funzionale e organica alle azioni di orientamento vero e proprio, in modo da mettere i giovani in grado di cominciare ad auto-orientarsi, maturando la capacità di elaborare progetti di vita e di lavoro (o, più realisticamente, di segmenti prossimali) e di scegliere autonomamente, a partire dall'analisi dei propri interessi e delle proprie attitudini nei confronti degli ambiti disciplinari e da alcune prime grandi opzioni di fondo fino ad individuare un progetto, a breve e a medio termine, ottimale alle condizioni date.

E' una didattica concreta, che si sviluppa negli anni intorno all'obiettivo di favorire l'inserimento degli individui nel mondo del lavoro attraverso scelte responsabili.

Uno strumento, in definitiva, per aiutare gli studenti nei loro percorsi di crescita e che possa facilitare la loro realizzazione personale.

L'orientamento formativo è finalizzato a porre al centro l'alunno, con il suo vissuto, le sue aspirazioni, i suoi progetti, a fargli acquisire competenze di auto-orientamento, ovvero a migliorare la percezione del sé, a renderlo capace di assumere decisioni e fare scelte coerenti con i propri desideri.

La didattica orientativa è un approccio educativo e formativo che ha come finalità quella di aiutare gli studenti e le studentesse a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie attitudini e delle proprie capacità. Viene attuata durante il normale svolgimento delle attività scolastiche ed extra scolastiche, a partire dalla scuola dell'infanzia.

Fare didattica orientativa significa anche insegnare a fare ricerca dentro di sé, insegnare ciò che non si sa.

I saperi senza le competenze trasversali non bastano per affrontare il futuro.

La didattica orientativa valorizza "le diversità", pone l'individuo al centro del processo di insegnamento, partendo dal presupposto che tutte le persone sono in possesso di risorse per costruire delle competenze e per esercitare un controllo attivo sulla propria esistenza e sui propri processi di sviluppo.

Tutte le proposte didattiche possono essere virate in funzione dell'orientamento.

Finalità del orientante

- 1) Educare al valore delle scelte e alla responsabilità.
- 2) Far saggiare la vastità di ogni campo di esperienza e/o ambito disciplinare.
- 3) Esplicitare applicazioni e finalità di ogni conoscenza o competenza.
- 4) Abbattere le barriere disciplinari.
- 5) Eliminare i fattori contingenti di insuccesso.
- 6) Rispettare le diversità individuali incoraggiando l'uso di linguaggi alternativi, consoni alle specificità individuali.
- 7) Valorizzare i risultati positivi di ciascun allievo.
- 8) Far leva sulla continuità e sulla discontinuità scolastica.

6. L'approccio orientante nella progettazione modulare.

Adottare un Curricolo orientante significa rendere la logica dell'orientamento insita al percorso formativo della Scuola del Primo Ciclo, affinché l'attività di orientamento scolastico assuma una valenza formativa, trasversale alle discipline, strettamente interconnessa ai curricoli disciplinari e, più in generale, al percorso educativo e formativo iniziato a partire dalla scuola dell'Infanzia, finalizzata al successo formativo e alla riduzione della dispersione scolastica.

La didattica orientativa deve incentrarsi sull'analisi epistemica disciplinare, volta all'individuazione dei nuclei fondanti e sull'adozione di metodi laboratoriali per attivare motivazione, autonomia e apprendimento attivo degli studenti.

La progettazione disciplinare del docente avviene in collaborazione con l'intero Consiglio di classe per elaborare percorsi interdisciplinari.

La didattica disciplinare, per divenire orientativa e fornire gli strumenti necessari all'attivazione delle capacità di scelta, deve porre l'attenzione su alcuni aspetti:

- individuare i contenuti da proporre, attraverso cui i ragazzi possano progressivamente avviare la ricerca della propria identità, scoprire "vocazioni", abilitarsi ad una molteplicità di scelte; potenziare gli strumenti di studio più idonei a favorire l'apprendimento, anche e soprattutto in virtù della diffusione delle TIC;
- rafforzare il processo di autoconsapevolezza e di riflessione sul proprio percorso (metacognizione);
- utilizzare una pluralità di metodologie didattiche, al fine di guidare i ragazzi ad acquisire capacità di "problem solving", quindi di ricerca di soluzioni personali a quesiti posti. Si tratta, in sostanza, di progettare delle situazioni di apprendimento dove le singole discipline non siano concepite dagli operatori e percepite dagli allievi come luoghi depositari di un sapere da memorizzare, fisso e immutabile, bensì diventino strumenti funzionali al superamento dei problemi che caratterizzano il nostro agire quotidiano

Gli studenti vanno coinvolti nella costruzione del percorso orientativo (co-progettazione) per renderli protagonisti consapevoli del percorso di apprendimento orientante.

7. Progetti modulari.

Il percorso orientante curerà i seguenti aspetti:

- la conoscenza di sé, del proprio stile di apprendimento, dei propri tempi, delle proprie risorse cognitive, affettive e motivazionali e delle proprie inclinazioni; ol'autonomia e l'individuazione di un metodo di studio;
- la flessibilità;
- la valorizzazione delle diversità,
- l'atteggiamento di problem posing/problem solving;
- la resilienza;
- la costruzione di relazioni positive: le regole democratiche e di convivenza civile, le modalità di comunicazione e interazione adeguate ai differenti contesti e le modalità pacifiche di risoluzione dei conflitti;
- la valutazione delle opportunità e dei vincoli legati ai differenti contesti; s

sviluppando competenze orientative:

- cognitive
- di problem-solving
- organizzative (autonomia)
- metacognitive
- decisionali (consapevolezza)
- relazionali
- meta-emozionali.

Le attività a valenza orientante (miranti allo sviluppo delle competenze di cittadinanza o che prevedano temi esplicitamente connessi all'orientamento quali il futuro, il lavoro, identità) saranno proposte come:

- compiti di realtà (attività che possano avere un riscontro con la realtà in cui vivono configurando di concretezza e applicabilità le discipline coinvolte)
- Unità di Apprendimento, percorsi interdisciplinari, su temi trasversali concordati dagli insegnanti della classe.

L'orientamento è esperienziale ed è per questo che vanno contemplate attività capaci di mostrare, in qualsiasi contesto, che ogni disciplina può far emergere peculiarità e caratteristiche peculiari di ogni allievo/persona.

8.Progetti modulari.

Pertanto, facendoli rientrare nelle ore extracurricolari del monte ore previsto per il modulo (almeno 30 ore) si possono prevedere :

- laboratori didattici;

- organizzazione di uscite/visite guidate/viaggi d'istruzione;
- progetti e stage.



9. Autovalutazione delle competenze raggiunte come metodo di apprendimento.

La didattica orientante deve prevedere una metodologia per poter valutare e permettere al ragazzo di valutarsi, intendendo la valutazione non come momento conclusivo di un processo ma parte integrante dello stesso. Quindi, non solo obiettivi di apprendimento disciplinari, ma anche domande guida sul percorso orientativo.

1. Che cosa dice a me (l'esperienza al museo, questo quadro, questa musica...)?
2. Come me la sono cavata nel lavoro di gruppo? Mi sono confrontato con qualcuno dei miei compagni/e? (capacità di relazione e di lavoro in gruppo)
3. Che cosa è emerso di me in questo lavoro, in quest'esperienza? Che cosa dice di me?
4. Che cosa ho gustato dell'esperienza? Che cosa ho imparato dai miei compagni? Che cosa mi ha messo in difficoltà, in che cosa mi sono sentito/a capace? Sono riuscito ad utilizzare bene il tempo a disposizione?
5. Sull'azione: sono stato/a capace di assumermi una responsabilità? Ho portato a termine il lavoro?

10. Fasi di costruzione del modulo orientante

- **Conoscenza:** in una prima fase, il colloquio tra genitori, figli e insegnanti potrà portare a conoscere gli obiettivi che si dovranno raggiungere durante l'anno;
- **Primo report:** in fase di ingresso nell'ambiente, verrà redatto un quadro degli allievi nella loro situazione iniziale, per confrontarlo con i progressi che verranno a sommarsi nel corso dell'anno scolastico;
- **Supporto:** l'allievo potrà rivolgersi al corpo docente o alla figura addetta all'orientamento per un supporto individuale o motivazionale;
- **Report finale:** verranno tirate le somme degli obiettivi raggiunti, con rilascio di una documentazione esaustiva assieme al curriculum scolastico.

11. Moduli.